

Conclusioni del Presidente della Sessione On.le Enrico Ferri -Europarlamentare

A conclusione dei lavori vorrei sottolineare come, grazie ai documenti ed alle relazioni presentate, questo Convegno Giuridico abbia risposto alle aspettative che ci eravamo prefigurate.

Abbiamo parlato del diritto alla circolazione, che è stato oggi focalizzato in maniera precisa nella sua qualità di diritto soggettivo: io aggiungerei, anche, che si tratta di un diritto soggettivo “pubblico”, nel senso che è un diritto che spetta al soggetto non solo in quanto tale ma in quanto facente parte di una collettività.

Accanto, perciò, al diritto alla vita, al diritto alla salute, al diritto all'informazione, vi è anche un diritto alla circolazione.

E la circolazione è importante in tutte le sue forme, non solo quella che riguarda l'automobilista ma anche la circolazione del pedone e del ciclista, del motociclista, o dell'utente del trasporto aereo, marittimo e ferroviario.

La circolazione stradale impone però alcuni requisiti di sicurezza: l'adeguatezza delle infrastrutture, che certamente sono di fondamentale importanza, un corretto comportamento stradale e la sicurezza delle autovetture.

L'industria automobilistica è un punto fondamentale.

Quando uscivano le pubblicità “metti un tigre nel motore”, ed altre simili, è chiaro che si dava un invito alla velocità, creando nei giovani un modello sbagliato di utilizzo dell'auto.

Quando introdussi il limite di velocità si era ancora nel pieno dell'euforia per la potenza e la velocità di queste autovetture straordinarie, tant'è vero che nessun Collega parlamentare mi dette ragione, nemmeno all'interno del mio partito e ciò in quanto vi era una diversa mentalità.

Oggi, fortunatamente, la mentalità è cambiata e l'industria - per suo interesse, intendiamoci - ci dà una mano; essa, però, ha capito che c'è una forte e mutata esigenza popolare, che si traduce in una sensibilità nuova verso i temi della sicurezza.

Il rapporto con l'automobile, ancora oggi, presenta forti contraddizioni: perché è chiaro che l'autovettura che segna sul contachilometri la velocità di 300 Km/h è in contrasto con qualunque normativa.

A tal proposito, credo che il limite dei 150 Km/h produca disorientamento, e ciò anche se la norma presenta diffusi tratti di inapplicabilità, perché è la società proprietaria o concessionaria dell'autostrada a dover poi stabilire l'aumento del limite di velocità.

In Europa, Italia e Francia hanno i limiti più alti di velocità, lasciando da parte la Germania che, a parte i 130 Km/h consigliati, in molti tratti autostradali ha già stabilito i 110 Km/h o i 120 Km/h.

In ambito comunitario, si registrano forti cali di mortalità in Germania, ed anche in Francia, in cui si sta facendo la campagna tolleranza zero, con contravvenzioni a raffica.

Diciamo che siamo sulla strada della linea dura, perché finalmente la coscienza collettiva ha recepito come una grande ferita la lesione di un bene fondamentale come quello della salute.

Considerate che in Giappone, dove si producono delle moto potentissime, esiste una legge che proibisce di vendere le motociclette ai cittadini giapponesi, quindi si possono solo esportare.

Tornando agli effetti di un incidente stradale, in Italia è stato fatto un sondaggio dal quale è risultato che anche il minimo incidente provoca un cambiamento del clima familiare.

Persino l'incidente che coinvolge solo il veicolo, turba l'atmosfera familiare.

Io credo che dovremmo, come si è detto in questo convegno, che occorra saper ritagliare adeguati spazi alla libertà di circolazione, che devono essere garantite sul rilievo che la circolazione è fondamentale per la crescita della persona.

Bisogna, però, garantire anche la vita e la sua salute perché entrambe sono fondamentali per la crescita della società, e quindi alcune limitazioni, dal punto di vista etico e giuridico, non solo sono accettabili ma pienamente legittime.

Certo io sono d'accordo con le incongruenze che sono state segnalate, ad esempio sulla responsabilità del proprietario.

Credo che la responsabilità oggettiva possa esistere, ma la sanzione dev'essere ragionevole.

Alcune indicazioni che sono risultate dal convegno, secondo me, sono da accettare, come ad esempio la questione degli stranieri, da proporre a livello europeo intanto con una direttiva di reciprocità.

L'apertura mostrata a livello europeo credo sia estremamente importante: tra l'altro, la nostra Commissione giuridica ha deciso di varare una sorta di Codice stradale europeo proprio per mettere a confronto i diversi sistemi, limare i vari diritti di libertà e trovare quindi una piattaforma, per quanto possibile comune, sulla quale costruire le fondamenta di questo rapporto, che è complesso e munito di tante sfaccettature.

Ho visto che c'è ottimismo, mi congratulo con tutte le Commissioni giuridiche provinciali, sia quelle che sono venute che quelle che ci hanno scritto.

Devo dire che c'è un fermento che fa piacere e che dà anche la forza andare avanti.

Mi ha fatto piacere vedere come la componente di questo convegno sia stata varia e che abbia registrato la presenza di magistrati, avvocati, tecnici.

Si può dire che lo slogan di questo convegno potrebbe essere proprio quello di aver valorizzato il diritto alla circolazione, di avergli dato un contenuto più profondo ed articolato, orientato sulla centralità della persona umana e sulla sua rafforzata proiezione sociale.

Io credo che questo rafforzare una parte del diritto, dei diritti soggettivi che ci riguardano, sia un grande progresso per la nostra società civile.

E devo dare merito di questa sensibilità e di questa atmosfera dei partecipanti al convegno, che fino all'ultimo hanno resistito; è proprio una bella soddisfazione.

Rispetto ai soliti convegni, che di norma nell'ultimo pomeriggio sono deserti, notavo con l'amico Lucchesi che oggi pomeriggio ci sono quasi più persone che stamattina.

Quindi questa è proprio una bella soddisfazione, io ringrazio tutti per la vostra straordinaria attenzione e la partecipazione ai lavori effettuati.

Un arrivederci alla prossima edizione del prossimo autunno, sempre qui a Napoli.